

Le malattie a trasmissione sessuale

Oggi il sesso è accettato come una parte normale della nostra vita, se ne parla con meno timori e ciò consente una migliore conoscenza del problema.

Le malattie a trasmissione sessuale note sono più di 20. Le cause sono batteri, virus o piccoli parassiti, tutte forme di vita microscopiche, accomunate sotto il termine generico di germi o microrganismi. Oltre alla sifilide (o lue) e alla gonorrea (o blenorragia, "scolo"), le più conosciute sono:

- le infezioni da Candida (candidosi)
- le infezioni da Trichomonas (tricomoniasi)
- le infezioni da Chlamydia
- le infezioni da Herpes genitale
- le vaginosi batteriche
- le uretriti non gonococciche
- i condilomi (creste di gallo)
- l'Aids (sindrome da immunodeficienza acquisita)
- l'epatite B.



Cosa sono?



Sono malattie che vengono trasmesse da una persona all'altra per contatto sessuale. Vengono anche chiamate infezioni genito-urinarie perché colpiscono la zona genitale e le vie urinarie (vescica e uretra).

In passato il termine utilizzato era quello di malattie veneree (da Venere, la **dea** dell'amore) che stava quasi esclusivamente a indicare la sifilide e la gonorrea, quelle cioè più conosciute.

La definizione aveva un che di spregiativo quasi a suggerire che tali malattie fossero conseguenza di un comportamento "immorale" proprio perché legate al sesso e come tali da tenere debitamente nascoste.

Come si trasmettono e quali rischi comportano?



I germi responsabili di queste infezioni passano da un soggetto all'altro attraverso un contatto sessuale.

Questo non significa solamente nel corso di un rapporto completo, quando cioè l'organo maschile (pene) viene a contatto con le parti interne (mucose) dell'apparato femminile (vagina), ma anche attraverso rapporti anali e orali. In quest'ultimo caso l'infezione può colpire la bocca e la gola.

I microrganismi che causano queste malattie vivono e si moltiplicano generalmente nel corpo umano, e muoiono rapidamente all'esterno per cui non è possibile infettarsi frequentando piscine o bagni pubblici e condividendo oggetti di uso comune.

Nella maggior parte dei casi si tratta di malattie non più gravi delle comuni infezioni di cui ognuno di noi ha esperienza.

La Candida e il Trichomonas, ad esempio, sono responsabili di banali infezioni dell'ultimo tratto delle vie genitali (vulviti, vaginiti nella donna; balaniti, uretriti nell'uomo), che il più delle volte guariscono con una semplice terapia locale (creme, ovuli).

Altre invece, come ad esempio le infezioni da Chlamydia e la gonorrea, se non diagnosticate tempestivamente e curate in modo adeguato, possono interessare anche le parti alte dell'apparato genitale nella donna (utero, ovaie, tube) e i testicoli e la prostata nell'uomo. Nella donna la malattia infiammatoria pelvica (Pid) ne rappresenta l'evenienza più grave e l'infertilità è la conseguenza estrema che può derivare da una infezione non trattata.

Virus come l'Herpes genitale o il papilloma virus, oltre a causare un quadro clinico specifico, vengono chiamati in causa nell'insorgenza delle forme pre-tumorali e tumorali del collo dell'utero.

Infine, il virus responsabile dell'Aids e i virus responsabili di alcune forme di epatite virale, oltre che attraverso il sangue, si trasmettono anche attraverso lo sperma e le secrezioni vaginali. Provocano, come ormai ben si sa, malattie gravi per le quali non si dispone ancora di terapie **risolutive**.

Per questo motivo, ciò che si può fare è cercare di evitare il contagio attuando una adeguata forma di prevenzione.

Esistono persone con maggiore possibilità di contagiarsi?

Chiunque abbia contatti sessuali può contrarre una malattia trasmessa per via sessuale. Anche un solo rapporto con una persona portatrice di una delle malattie prima menzionate è sufficiente a contagiare il partner.

Ovviamente quanto maggiore è il numero dei partner sessuali tanto maggiore sarà la probabilità di incontrare qualcuno affetto da una di queste infezioni. Risultano pertanto a maggiore rischio i giovani sessualmente attivi, che hanno rapporti con partner diversi, soprattutto se occasionali.

Anche un rapporto stabile può però nascondere delle insidie perché alcuni di questi germi possono essere presenti nell'organismo da molti mesi senza causare sintomi: il soggetto, non sapendo di essere ammalato, può trasmettere l'infezione al partner.

A volte può accadere che il partner manifesti i sintomi della malattia prima del soggetto che si è infettato per primo.



Come accorgersi di aver contratto una malattia a trasmissione sessuale?

In alcuni casi inizialmente possono non esservi sintomi o i disturbi possono essere lievi e indistinti tanto da rendere difficile la diagnosi.

Altre volte i segni della malattia sono interni al nostro corpo e non possiamo vederli o sentirli.

Nella maggior parte dei casi tuttavia vi sono segnali chiari che debbono indurre a consultare un medico. Fra questi la comparsa di perdite vaginali anormali (più abbondanti, maleodoranti, di diverso colore), secrezioni uretrali, prurito, bruciore o dolore associati alla minzione (atto di urinare) o durante i rapporti sessuali, piccole ulcere, vescicole o bolle nella zona genitale (nella vagina, sul pene o nella zona perianale).



Cosa fare?

A seconda dell'infezione contratta, si avrà la presenza di uno o più di questi sintomi, la cui gravità può variare in base al tipo di malattia, ma anche alla tempestività con cui quest'ultima viene riconosciuta e affrontata.

Tanto più precoce sarà il trattamento, laddove necessario, e tanto più rapida e semplice sarà la guarigione (ovviamente per le malattie per le quali esiste un trattamento efficace).

Per questo è importante rivolgersi al medico al primo sintomo o, anche in assenza di sintomi, quando si è avuto un rapporto sessuale con un partner che si sospetta possa essere affetto da qualcuna di queste malattie.

Alternativamente si può contattare anche il Consultorio familiare di zona o uno specialista (ginecologo o dermatologo per la donna, urologo per l'uomo).

Spesso un semplice colloquio o un rapido esame possono tranquillizzare.



Se necessario, una terapia adatta potrà risolvere rapidamente il problema prima che questo diventi più grave o possa interessare altre persone.

I microorganismi responsabili di queste malattie sono diversi e diverse saranno pertanto anche le terapie: a volte basterà adottare alcune norme igieniche scrupolose o una semplice terapia locale, altre volte il trattamento dovrà essere più energico e coinvolgere anche il partner.

La guarigione tuttavia non conferisce l'immunità.

Infatti aver avuto una o più di queste malattie non significa non poterle contrarre nuovamente per cui in ogni caso occorre adottare adeguate forme di prevenzione.

La prevenzione

Ogni malattia, anche se non grave, comporta comunque un disagio.

Le malattie a trasmissione sessuale, oltre alla componente fisica, hanno anche un coinvolgimento psicologico che le rende ancora più stressanti. Alcune poi richiedono terapie lunghe e debilitanti, altre possono causare complicazioni serie fino all'infertilità. Altre infine non hanno ancora una cura risolutiva (es. Aids) anche se si **sono fatti molti progressi terapeutici**.

Questi sono solo alcuni dei motivi che dovrebbero spingerci ad adottare una adeguata forma di prevenzione che si attua attraverso il rispetto di alcune norme igieniche e comportamentali.

L'igiene personale e di coppia è il primo passo: lavarsi accuratamente i genitali con un sapone acido, prima e dopo ogni rapporto sessuale, soprattutto in occasione di contatti anali o orali. Le lavande vaginali sono sconsigliabili perché, eliminando le secrezioni vaginali, possono facilitare l'attecchimento delle infezioni. In condizioni normali la vagina possiede infatti efficaci meccanismi di auto detersione che rappresentano un vero e proprio "sistema di difesa". L'uso delle lavande interne va riservato a particolari situazioni individuate dal medico.

È importante informare il proprio partner di una eventuale malattia, ma è altrettanto importante, per propria salvaguardia, non avere timore di chiedergli se a sua volta soffre o ha sofferto in passato di malattie a trasmissione sessuale.

Sia dare che richiedere questa informazione è spesso molto imbarazzante, ma la consapevolezza che deriva dalla conoscenza è la migliore forma di prevenzione perché consente di proteggersi utilizzando un preservativo.

La prevenzione riguarda anche le donne che utilizzano sistemi contraccettivi diversi dal preservativo. La pillola e la spirale, ad esempio, non eliminano il rischio del contagio, mentre il diaframma, coprendo il collo dell'utero, esercita solo un effetto protettivo parziale: protegge infatti dalle infezioni che possono interessare il tratto genitale superiore, ma non impedisce il contatto con la mucosa vaginale.



Il preservativo

Rappresenta l'unico mezzo che consente un'adeguata forma di prevenzione di queste malattie, al di là del suo impiego come contraccettivo.

Il preservativo va sempre utilizzato in caso di rapporti sessuali con partner occasionali o comunque con persone potenzialmente a rischio.

Perché sia efficace è indispensabile che venga indossato prima che il pene entri a contatto con i genitali del partner; l'efficacia aumenta quando viene abbinato a prodotti spermicidi.



È importante controllare sempre la data di scadenza del preservativo, che dovrebbe essere riportata non solo sulla scatola, ma anche sui singoli blister, in modo che sia sempre possibile conoscerla anche dopo lo sconfezionamento. Anche il posto e il modo in cui viene conservato è importante per non alterare il materiale di cui è fatto.

È sbagliato ad esempio tenerlo nel cruscotto della macchina dove d'estate il calore può danneggiarlo, o nelle tasche dei jeans che si indossano, dove può essere schiacciato o piegato.

Solo la sua perfetta integrità ne garantisce infatti la massima efficacia, evitando che si rompa al momento dell'uso.

Nel corso degli anni intorno ai preservativi si sono sviluppate forti resistenze psicologiche che rendono tutt'altro che diffusa l'abitudine a servirsene.

Basterebbe però pensare che il loro impiego, al di là di evitare gravidanze indesiderate, può proteggere da malattie che nel migliore dei casi sono semplicemente fastidiose, ma che in altri sono un grave rischio per la salute, per convincersi della loro importanza per la propria e l'altrui sicurezza.

Occorre pertanto riaffermare con forza che "amore sicuro" non significa necessariamente sacrificio, privazione; significa che uomini e donne, correttamente informati, decidono consapevolmente di non mettere la propria salute e la propria vita nelle mani del caso.

